



Chicago (2002)

Tre stelle, una per ogni protagonista.

Un film di Rob Marshall con Renée Zellweger, Catherine Zeta-Jones, Richard Gere, Queen Latifah, Lucy Liu. Genere Musical durata 116 minuti. Produzione USA, Canada 2002.

Spesso gli Americani si innamorano di se stessi. E allora illustrano le loro attitudini migliori. Espongono il loro patrimonio più prezioso, che è il musical.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Fine Anni Venti. A Chicago l'attricetta Roxie Hart sogna di diventare una star del musical come la nota e brava Velma Kelly. Entrambe vengono arrestate per due diversi omicidi e in carcere si sviluppa una rivalità destinata a trasformarsi in sodalizio. Infatti, dato che Velma gode di privilegi concessi dalla sorvegliante 'Mama' Morton, Roxie cerca a sua volta di darsi da fare giungendo addirittura a 'soffiarle' le attenzioni del suo avvocato, il seducente Bill Flynn.

Woody Allen qualche anno fa con quel piccolo capolavoro di amara leggerezza che è 'Tutti dicono I Love You' e qualche tempo dopo Lars Von Trier con la Palma d'oro 'Dancer in the Dark' ci hanno ricordato che il musical è l'apoteosi dell'inverosimiglianza. Ed è proprio per questo che riemerge (almeno al cinema) proprio nei periodi di maggiore incertezza sociale. Basti pensare ai capolavori realizzati nel periodo della Grande Depressione per rendersene conto.

Agli inizi del nuovo millennio, con i venti di guerra che vogliono trasformarsi in uragani cosa di meglio allora di questo film assolutamente fuori tempo e col lieto fine a prova di bomba (atomica)? Marshall dichiara di non amare i musical in cui l'azione si interrompe per lasciare spazio al canto quasi fosse un corpo estraneo. Costruisce così un continuo rinvio tra le situazioni 'reali' e quanto potrebbe avvenire sulla scena. I tre attori protagonisti se la cavano come meglio non si potrebbe e mostrano anche di divertirsi (Zellweger compresa che però non ci fa mancare la scena di pianto che per contratto è presente in ogni suo film). Alcuni numeri (vedi il primo di Gere, che rotola con noncuranza sui fondoschiena delle ballerine e accenna anche a uno strip-tease, e quello delle due star femminili in chiusura) sono da applauso a scena aperta.

Restano però una buona dose di maschilismo e una patina di old fashion che ci potevano essere evitati. Anche se, dopo "Moulin Rouge", è obiettivamente difficile proporre qualcosa di veramente nuovo in materia. Tre stelle, una per ogni interprete protagonista.